

4. 2020

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



È NATO PER VOI
UN SALVATORE

Carissimi,

un saluto fraterno e alcune riflessioni che possono aiutarci a vivere bene ogni giorno.

- **Abbiamo solo l'oggi.** Nel *Padre Nostro* preghiamo: **“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”**. Nei Vangeli ricorre spesso la parola *“oggi”*. S. Matteo invita alla fiducia **ogni giorno** perché *“Il Padre celeste sa di cosa abbiamo bisogno”*; sa e provvede. Anche oggi ci sono luci ed ombre, che Papa Francesco descrive nell'Enciclica **“Fratelli tutti”**: parla di *“briganti della strada”*, ma anche del *“Buon Samaritano”* e chiede: *“Tu con chi ti identifichi?”*. L'oggi dipende da noi.

- **Novembre, mese dei defunti, ricorda il fine della vita.** Per chi viviamo, come viviamo oggi? Oltre l'impegno personale possiamo aiutare chi ci sta accanto e gli stessi defunti, pregando e facendo opere di carità in loro suffragio, mentre essi pregano per noi. Tutti abbiamo persone care, amici, persone che ci hanno fatto del bene da ricordare.

In particolare voglio ricordare **p. Italo Rocchi**, rettore del nostro Santuario per tanti anni, che Dio ha chiamato a sé dopo una lunga sofferenza il 4 settembre 2020.

- **Dicembre, mese del Natale ricorda a Chi affidarci per vivere bene ogni oggi.** Nel cammino della vita, di fede, di impegno, non sempre facile, **Gesù**, Dio fatto uomo, il Cristo, il Signore, il Salvatore, l'Emmanuele, **cammina con noi e ci sostiene.** In Maria, nei pastori, nei Magi troviamo descritto il cammino di fede, di amore, di evangelizzazione da percorrere.

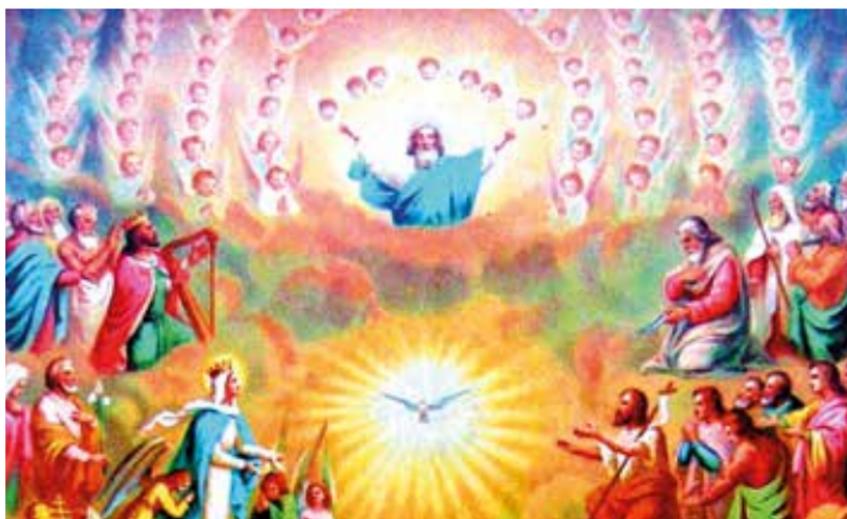
- **I Santi:** ogni giorno nel ricordo della vita di un santo troviamo esempi di vita e protettori, prima fra tutti la Madonna. È bello ricordare il **beato Carlo Acutis**, giovane di 15 anni morto nel 2006, beatificato il 10 ottobre ad Assisi. Un ragazzo di fede e di amore.

Buon Natale! Buon Anno! Grazie per il vostro aiuto!
Il mio augurio? Vivere intensamente e bene ogni giorno, ogni attimo.

La comunità di Casa S. Maria e p. Luigi Cicolini

CREDO

NELLA VITA ETERNA



Il ricordo dei Defunti è vivo nel cuore di tutti, il mistero della morte fa paura; molti lo rimuovono, nonostante la cronaca di ogni giorno ce lo presenti in modo violento e l'epidemia del coronavirus per mesi ci abbia fatto conoscere elenchi senza fine di morti in ogni paese del mondo; chi potrà mai dimenticare le immagini di file di bare in attesa di sepoltura? Dietro ogni numero, dietro ogni bara c'era una vita, una famiglia, un mondo.

L'uomo non ha risposte di fronte al mistero della morte e del dopo, ma la Parola di Dio è chiara, piena di speranza. Agli apostoli turbati per la predizione della sua morte Gesù rivela: *“Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io, siate anche voi”*. (Giovanni 14).

Ugualmente chiare sono le parole di Gesù sulla sorte dei buoni e di chi ha compiuto il male senza pentirsi. *“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con i suoi angeli, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a Lui saranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre. Porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sua sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: <<Venite **benedetti del Padre mio**, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo...>> Poi dirà a quelli che saranno alla sinistra: <<Via lontano da me, **maledetti**, nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli >>.*

A chi gli chiedeva se sono molti o pochi quelli che si salvano rispose di preoccuparsi di entrare per la porta stretta che introduce alla vita.

S. Paolo afferma con forza la verità della Risurrezione.

Gesù più volte rivelò che lo scopo della sua Incarnazione e Passione era salvare tutti.

Per la Comunione dei Santi, cioè la comunione spirituale tra beati, anime del Purgatorio e fedeli



viventi, i viventi possono suffragare le anime del Purgatorio **con la S. Messa, la preghiera, l'elemosina.**

Scrive il **Catechismo della Chiesa Cattolica:** “È importate e doveroso pregare per i defunti, perchè anche se morti

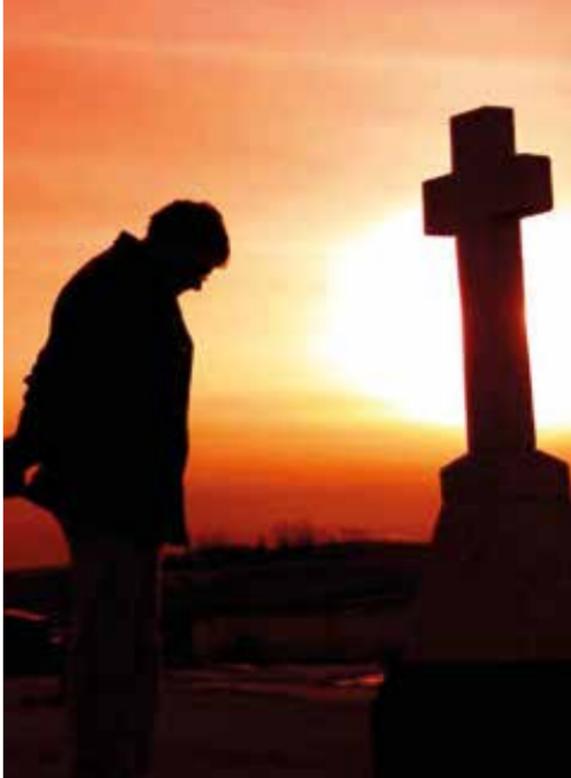
nella grazia e nell'amicizia di Dio, forse hanno ancora bisogno di un'ultima purificazione per entrare nella gioia del cielo. La Chiesa chiama **Purgatorio** questa purificazione finale degli eletti. La Sacra Scrittura parla della pratica della preghiera per i defunti. *“Giuda Maccabeo fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perchè fossero assolti dal peccato”* (2 Mac 12,45).

Fin dai primi tempi la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro **suffragi**, in particolare il **sacrificio eucaristico**, affinché purificati possano giungere alla visione beatifica di Dio.

La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza (CCC nn. 1030 - 1032). Cristo ha offerto sulla croce se stesso per la salvezza di tutti.

Lo stesso Catechismo aggiunge che essi ricambiano ed è *“efficace la loro intercessione per noi”*. Abbiamo nuovi intercessori.

Gesù rivelò a S. Gertrude riguardo le preghiere per i defunti: *“Le gradisco tanto ed è come se liberassero me stesso”*.



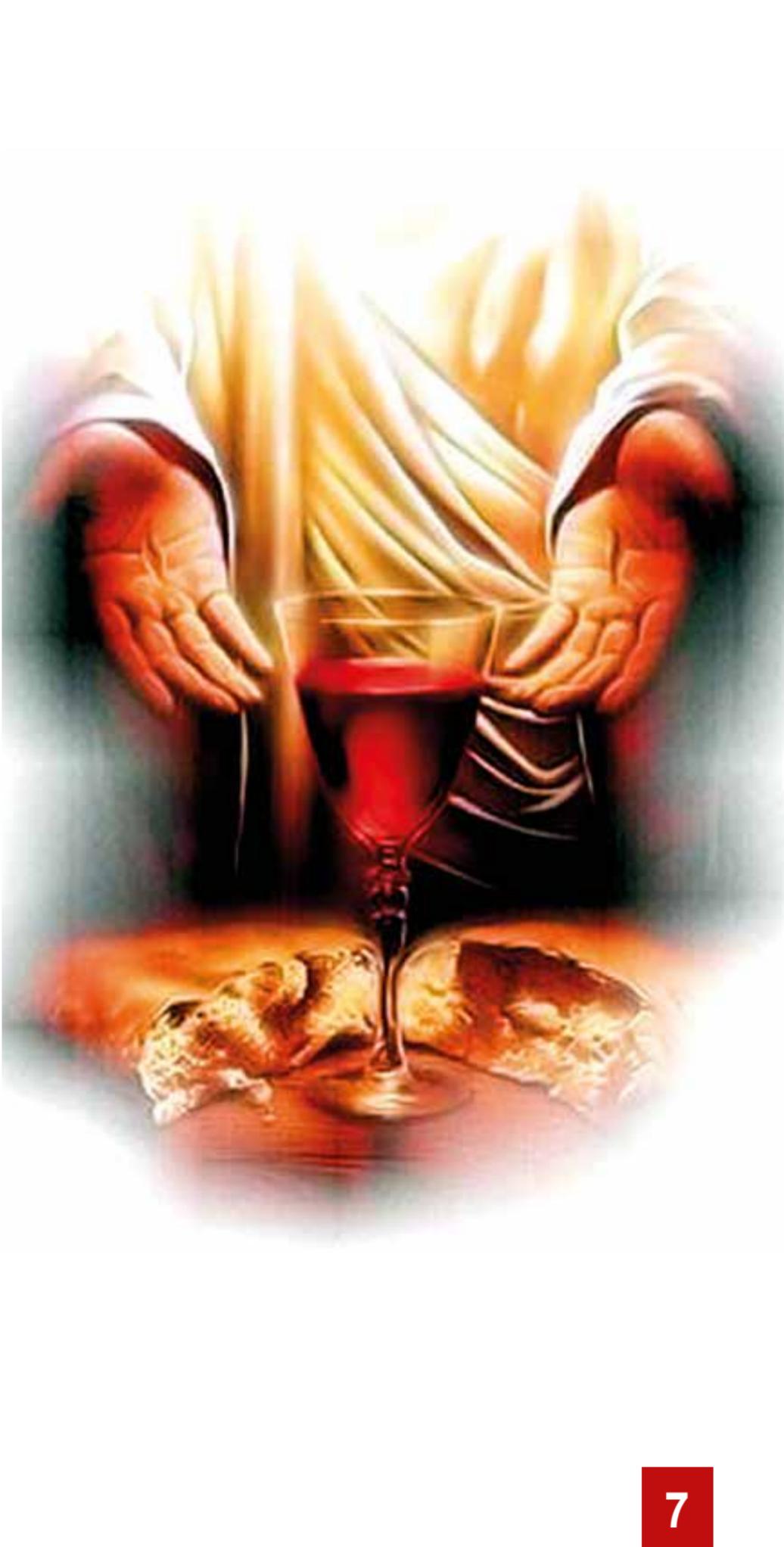
SUFFRAGI

Tra i suffragi la **S. Messa** è il modo più vero: **celebrazione della S. Messa; Ss. Messe Perpetue**, che assicurano il ricordo ogni giorno dell'iscritto nella celebrazione da parte di un sacerdote per lui e per tutti gli iscritti; **Ss. Messe Gregoriane**, 30 Ss. Messe consecutive, pratica che risale a San Gregorio Magno; il Santo istituì questa devozione in seguito ad un episodio avvenuto nel monastero di Sant'Andrea a Roma, quando era ancora abate; aveva affidato la salvezza di un monaco al priore dello stesso monastero, incaricandolo di celebrare per lui 30 Ss. Messe. Il defunto morendo aveva confessato delle colpe. Dopo i 30 giorni il defunto apparve al Santo e disse: *"Finora ho sofferto, ora non più"*.

Indulgenza plenaria che alle solite condizioni si può lucrare per un'anima del Purgatorio il giorno dei morti, la settimana dei defunti, in altre circostanze che vengono annunciate.

Corona dei Cento Requiem fatta conoscere dalla beata Anna Maria Taigi, mamma di sette figli, nata a Siena nel 1769, morta a Roma nel 1837. Ecco come si prega: Credo, Padre nostro, 3 Ave Maria per chiedere fede, speranza e carità, Gloria al Padre, 10 volte Eterno riposo, il tutto ripetuto 10 volte, poi:

***Anime sante, anime del Purgatorio,
pregate Dio per me, ch'io pregherò per voi,
perché vi doni la gloria del Paradiso.***



MONTEFALCO: APPARIZIONE DI UN'ANIMA

Non si deve credere alle tante apparizioni di defunti che vengono propagandate e non è lecito, anzi è colpevole, volersi mettere in contatto con i defunti o cercare di sentirne la voce.

Ci sono tuttavia fatti riconosciuti dalla Chiesa a cui si può credere, ma non sono dogmi; posso-
no tuttavia aiutare.

Il fatto forse più incredibile avvenne a **Montefalco dal 2 settembre 1918 al 9 novembre 1919.**

Suor Maria Teresa di Gesù, un'anima di Dio, superiora e sacrista del Monastero delle Clarisse di S. Leonardo a Montefalco, Perugia, ricevette la visita di un'anima del Purgatorio in quel tempo **28 volte**; suonava il campanello attiguo alla ruota d'introduzione degli arredi sacri della sacrestia; andando a rispondere una voce diceva: *"Lascio questa elemosina"*; la ruota girava, dove veniva deposta una banconota da 10 o da 20 lire: in tutto furono lasciate **300 lire** (una banconota l'ho vista con i miei occhi).

Furono prese tutte le precauzioni, si fecero controlli scrupolosi presenti più persone, suore, la donna di servizio, il confessore, una volte tre sacerdoti contemporaneamente. Come sempre girava la ruota dopo il suono del campanello, veniva deposta la banconota, ma non si vedeva nessuno, si sentiva solo la voce.

La voce era molto sofferente che col passare del tempo si rasserenava. Chiedeva ***l'elemosina della preghiera***. Più volte la superiora chiese chi fosse in nome di Dio e per chi chiedesse preghiere e le Sante Messe.

All'inizio rispondeva: *“Non è permesso”*. Nel tempo, sotto l'insistenza della Madre disse: *“Per soddisfare la divina giustizia”*. In un'altra occasione rivelò: *“Sono un'anima purgante: sono da 40 anni che mi trovo in Purgatorio per aver dissipato i beni ecclesiastici”*. Non volle rivelare né di chi e né di dove.

Alla superiora che diceva di non credergli perchè aveva fatto celebrare in suo suffragio **38 messe**, quando una sola messa basta a liberare un'anima, disse: *“Il giudizio di Dio è giusto. Io ne ricevo una minima parte”*. Spesso ripeteva: *“Il giudizio di Dio è giusto”*. In seguito rivelò di essere un sacerdote.

Alle insistenze della madre di dimostrare di essere davvero un'anima del Purgatorio, disse: *“Vuole una prova?”*. La superiora rispose: *“No, ho paura”*. Spesso la madre gli chiedeva: *“Prega per me, per la mia comunità, per il confessore”*. La domenica del 9 novembre alle 4,15 del mattino venne per l'ultima volta, la 28° volta; felice si congedò: *“Sia lodato Gesù e Maria. Sia lodato in eterno. Io ringrazio lei e la comunità religiosa: sono fuori di ogni pena. Ringrazio tutti”*.

Il vescovo di Spoleto di fronte a tante testimonianze credibili istituì un processo canonico, la cui conclusione fu: *“Risulta provato con sufficiente certezza storica il fatto della manifestazione di un'anima purgante nel monastero di S. Leonardo in Montefalco”*.

Si può credere o meno; certo la vita è un dono di cui dobbiamo rendere conto a Dio; l'esistenza del Purgatorio è dogma di fede.



PENSIERI DI P. PIO SUL PURGATORIO

- Un mattino P. Pio, salutando **fra Modestino**, gli disse: *“Oggi tuo padre è in paradiso”*.

Il frate sorpreso rispose: *“Ma Padre mio papà è morto già trent’anni fa”*.

P. Pio aggiunse: *“Figlio mio davanti a Dio si paga tutto!”*.

- Gli chiesero come è il **fuoco del Purgatorio**. P. Pio rispose: *“Se un’anima del Purgatorio dovesse passare dal fuoco del Purgatorio a quello più forte di quaggiù sarebbe come passare dall’acqua bollente all’acqua fresca”*.

(NB: il fuoco non è reale, umano, ma è segno di una grande sofferenza).

- A chi gli chiedeva cosa fare per **evitare il Purgatorio** rispose: *“Accettare tutto dalle mani di Dio, affidandogli tutto con amore e ringraziandolo”*.

- **Fra Luca** doveva essere trasferito da Pietrelcina. Era molto triste perché aveva lavorato tanto in quel paese e si condifò con p. Pio che lo rassicurò che sarebbe rimasto a Pietrelcina fino alla morte, che avvenne pochi mesi dopo, il 2 novembre 1947.

APRI LORO LA PORTA

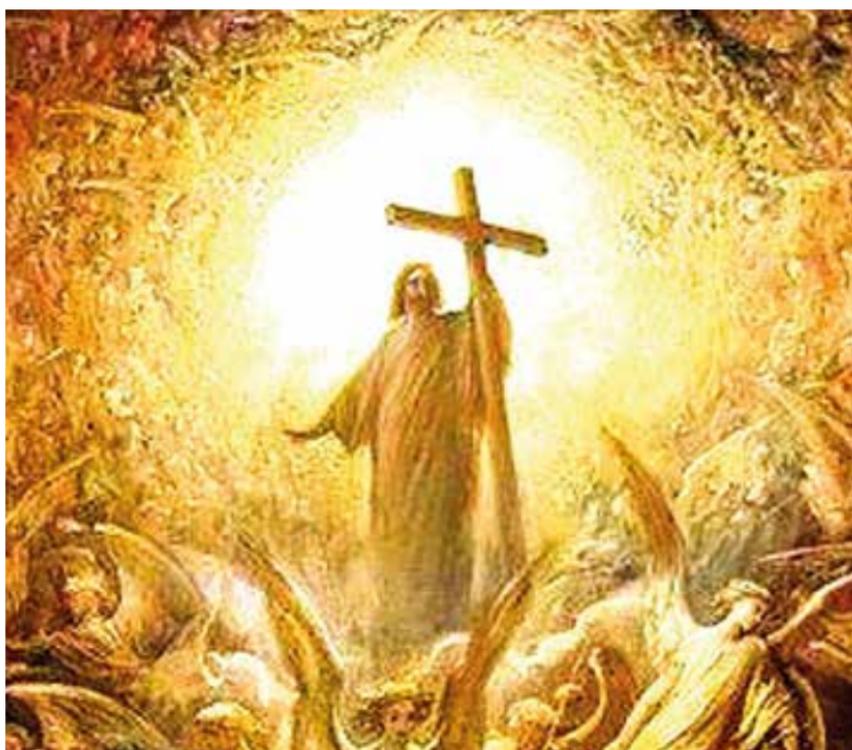
Padre, apri loro la porta, la porta del tuo cielo, la porta del tuo cuore; a tutti i tuoi figli saliti da te, apri la porta della felicità.

Se non possono bussare alla tua porta e devono attendere, bussiamo noi per loro con la nostra preghiera.

Padre, apri loro la porta, poiché a chi bussa con perseveranza hai promesso d'aprire e a chiunque domanda è sicuro di ricevere.

Apri loro la tua casa, tu che vuoi riempirla di tutti quelli che ami e far loro gustare la gioia di vivere insieme nella tua eternità.

Ammettili al banchetto che per loro hai preparato fin dall'eternità perchè possano festeggiare l'amore del tuo Figlio con l'umanità.



SE MI AMI NON PIANGERE

Se mi ami non piangere!

Se tu conoscessi
il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere quello che io vedo e sento
in questo orizzonte senza fine
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,
delle sue espressioni di infinità bontà
e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo sono così piccole
e fuggevoli al confronto.

Mi è rimasto l'affetto per te:
una tenerezza che non ho mai conosciuta.
Sono felice di averti incontrato nel tempo
anche se tutto era allora così fugace e limitato.
Ora l'amore che mi stringe profondamente a te
è gioia pura senza tramonto.

Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa
del tuo arrivo fra noi,
tu pensami così.
Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,
pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte,
dove ci dissetiamo insieme,
nel trasporto più intenso,
alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.

Non piangere più se veramente mi ami.

Sant'Agostino



***Io sono la risurrezione e la vita;
chiunque crede in me,
anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me
non morrà in eterno!
Credi questo?***

Sì, Signore, io credo?

PRESSO IL SIGNORE LA REDENZIONE

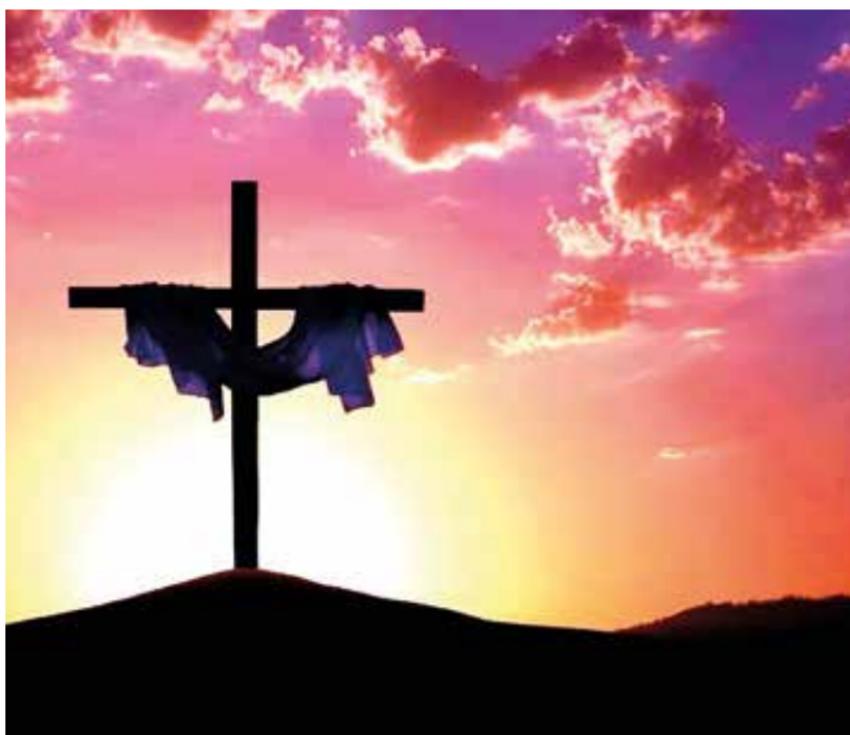
Dal profondo a te grido Signore; Signore ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono, perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, l'anima spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia, grande è presso di Lui la redenzione; egli redimerà Israele da tutte le sue colpe!

Salmo 129



AGNELLO DI DIO PRIMIZIA DEI RISORTI



O Cristo!

Concedi che sui nostri fratelli e sorelle defunti si compia il Vangelo delle Beatitudini!

O Cristo!

Fa' che esse non soltanto siano chiamati figli di Dio, ma lo siano realmente; che siano figli di Dio in tutta la pienezza mediante quest'amore che il Padre dona a te e in te a noi tutti.

O Cristo!

I nostri fratelli defunti possano vedere Dio *"faccia a faccia"* come insegna l'Apostolo:
Lo vedano così come Egli è, simili a Lui, come i figli rassomigliano al Padre, perchè sono stati creati a sua somiglianza.

O Cristo!

Figlio del Dio vivente!
Fa' di noi tutti un sacrificio perenne gradito a Dio, al Padre nello Spirito Santo.

O Cristo!

Agnello di Dio, primizia dei risorti!

S. GIOVANNI PAOLO II

ANDIAMO A BETLEMME



Natale porta luce, speranza, un mondo nuovo: **Dio si fa uomo**. Bambini e non solo hanno sognato e sognano da secoli l'arrivo di quella notte, di quel giorno.

Non esiste altra notte così carica di attese, di emozioni; tutti, con la Sacra Famiglia, i Pastori, i Magi, i bambini, le famiglie vegliano; nelle chiese brilla la luce che illumina la notte, tutte le notti, tutti gli uomini.

Dio è luce e dona amore, verità, speranza, pace: **nasce Dio, nasce per noi, nasce come uno di noi**. Con parole e gesti umani ci parla di Dio, ci fa toccare Dio. È **il Cristo**, l'atteso, è il **Signore**, Dio, il **Salvatore**, Gesù. A quanti credono dona il potere di diventare Figli di Dio.

Occorre mettersi in cammino **verso Betlemme** con e come Maria, i Pastori, i Magi, i Santi, la Chiesa, inginocchiarsi, adorare e tornare alla vita per un'altra strada, quella di Dio.

CON MARIA

Vergine, serva del Signore, obbediente, in cammino verso gli altri, custodiva e meditava nel suo cuore tutte le parole del Signore; si fece e si fa messaggera di quelle parole.

È Madre e Maestra: con il suo esempio dice che è importante l'ascolto attento e obbediente della parola di Dio, accogliere in sé il Dio che si fa carne nell'Eucarestia, riconoscerlo nei fratelli, aprire il proprio cuore a chiunque ha bisogno, portare e far conoscere Gesù ai vicini e ai lontani. La vocazione di ogni uomo è *essere santi, immacolati e vivere nell'amore* al cospetto di Dio: questo ha vissuto in modo meraviglioso Maria ed è diventata il **“segno grandioso”** che Dio dona a tutti lungo i secoli.





CONI PASTORI

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge".

I pastori sono quanti, in particolare i pastori della Chiesa, nella notte del mondo, cioè in

un mondo distratto, che non crede, è indifferente, rifiuta e perfino combatte la fede, **vegliano** per contrastare l'orgoglio, le violenze, le discriminazioni, il rifiuto della vita, per vivere nella fede, per guidare i fedeli loro affidati, per annunciare come gli angeli il Vangelo: *"Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore"*.

S. Luca descrive come deve vivere una vera **comunità di fede**: vegliare, ascoltare la Parola di Dio, meditarla, confrontarsi con essa, metterla in pratica, adorare, celebrare il Dio fatto carne, annunciare il Vangelo da testimoni credibili. S. Luca nota come tutto viene fatto da **tutta la comunità**, che non è un cammino solo personale. Conclude: *"Dopo averlo visto, riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori"*.

Questo è il Natale vero delle comunità cristiane.

CON I MAGI

“Nato Gesù a Betlemme di Giudea al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da Oriente e dicevano: Dov'è colui che è nato, il re dei giudei? Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti per adorarlo”. (Mt, 21-2).

S. Matteo descrive in modo meraviglioso la ricerca di Dio che è nel cuore di tutti, ma che solo alcuni cercano davvero come i Magi venuti dall'Oriente.

Dove incontrare Dio?

Nella creazione, dentro di sé, nell'inquietudine, nella sofferenza, nel quotidiano, negli altri, nella comunità, soprattutto nella sua Parola, spiegata dai sacerdoti.

Non Lo cercano Erode, i sacerdoti, Gerusalemme: il potere politico o religioso ricercato come lo scopo unico della vita impedisce di vedere Dio che è accanto, dentro ciascuno; il cercarlo superficialmente, raramente, senza impegno, come è descritto benissimo dalla parabola del Buon Semiatore. Coloro che sono rappresentati dalla strada, dai sassi e dalle spine non incontrano Dio.

La ricerca di Dio è lunga, faticosa, piena di imprevisti e di buio; la perseveranza, il sacrificio, l'aiuto della comunità (*i Magi erano una piccola comunità*) portano alla Grotta di Betlemme e allora si comincia ad adorare Dio, a camminare per un'altra strada, quella del Vangelo, a diventare missionari di quanto si è trovato.

C'è chi dice: *“Ho cercato Dio e l'ho trovato”*, ma anche chi dice: *“Ho cercato Dio e non l'ho trovato”*. **Tu?**

IL NATALE DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO

S. Teresa di Gesù Bambino, 1873-1897, ricordata come la santa della piccola via, che invece è una grande via di santità, racconta che a 13 anni nel Natale del 1886 Gesù fece il miracolo di donarle una **“completa guarigione”**. Quella notte iniziò la corsa verso la santità, notte che definisce la mia *“notte luminosa”*.

Teresa era la piccola della famiglia, da tutti e sempre coccolata; piangeva per un *“nonnulla”* se non era al centro delle attenzioni e poi piangeva per aver pianto, senza riuscire a frenarsi. Si definisce insopportabile.

Cosa accadde quella notte di Natale? Tornata a casa dopo la Messa di mezzanotte era ansiosa come un bambino di aprire le *“scarpe fatate”* dei regali. Era piena di gioia per aver sperimentato nella S. Comunione *“la felicità di ricevere il Dio forte e potente”*. Ma all'improvviso tutto cambiò. Mentre saliva le scale il papà stanco disse a voce alta: *“Meno male che questo è l'ultimo anno!”*. A Teresa si aprirono le cateratte delle lacrime. Ormai tutto era compromesso. Celina che la conosceva bene le consigliò di non scendere subito, ma in quell'istante Gesù la liberò e tutto fu diverso.

Lei chiama quel momento **“miracolo”**. Scrive: *La principessa, come la chiamava il papà, subito si riprese; si asciugò le lacrime, discese rapidamente con l'aria felice di una regina e si mise a scartare i regali”*. Suo padre condivideva la sua gioia, tornato anche lui all'improvviso felice. La sorella Celina credeva di sognare. Teresa non era più la piccola bambina. Erano passati



nove anni dalla morte della mamma e da quel giorno non si era più ripresa. Deve riconoscere: *“Gesù bambino piccolo e dolce traghettò la notte dell’anima mia in un torrente di luce”*. Scompare la sua ipersensibilità. *“In quella notte nella quale Gesù si fece debole e sofferente per amore, ricorda, mi rese felice e coraggiosa”*. Aggiunse ancora: *“Dopo quella notte benedetta ho camminato di vittoria in vittoria e ho iniziato per così dire **una corsa da gigante**”*.

Un momento fondamentale nella sua vita. Così lo spiega: *“Sentii un desiderio grande di lavorare alla conversione dei peccatori, un desiderio che mai avevo provato così vivo. Sentivo che la carità mi entrava nel cuore con il bisogno di dimenticare me stessa e di piacere agli altri e allora fui felice. Mi sentii divorata dalla sete delle anime”*. Vivrà solo per Dio, per salvare le anime, affrontando sorridendo i più grandi sacrifici nella vita da Carmelitana e nella terribile malattia che la porterà alla morte giovanissima.

È vissuta da 15 anni nel Carmelo, senza mai uscire, eppure la Chiesa l’ha proclamata **patrona delle Missioni** con San Francesco Saverio,

il grande missionario delle Indie e del Giappone del 1500.

Leggere la sua Autobiografia diventa una grazia. Si sente ormai l'amata del Cantico dei Cantici: ***“Mio amato, la tua dolce voce mi chiama: Vieni, mi dici, l'inverno è già finito, una stagione nuova inizia per te”.***

Esorta poi le consorelle Carmelitane così:

Ardete d'amore, Anime accese!

Un Dio si è fatto mortale per voi.

Oh! Stupendo mistero!

Chi viene mendicando è il Verbo eterno!”.

Il miracolo di Teresa di quel Natale 1886 dovrebbe diventare il miracolo di tutti.

Avere sete di Dio e delle anime, donandosi senza riserve. Aveva scritto:

“Mi sentii divorata dalle sete delle anime!”.



IL NATALE DI SAN FRANCESCO

Il **presepe** è entrato nella vita delle famiglie, della chiesa; è una tradizione significativa; è importante fermarsi a contemplare il mistero dell'Incarnazione, riflettere, pregare, come famiglia, come comunità.

Papa Francesco il 1.12.2019 ha indirizzato una lettera a tutti, **Admirabile Signum, cioè il presepe**, per incoraggiare questa tradizione, iniziata da San Francesco d'Assisi a Greccio, Rieti, nel 1223.

Il Papa chiede a tutti di far rivivere il presepe *“nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze”*.

Il Papa ricorda che, *“il mistero dell'Incarnazione ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato la storia”*.

Il vangelo dice che il *Bambino Gesù fu deposto in una mangiatoia*, in latino **praesepeium**, da cui il nome **Presepe**.

GRECCIO 1223

Francesco mentre tornava dalla visita al Sultano d'Egitto, decise di fermarsi a Greccio.

Quando arrivò nella città cercò un piazzale per fare una capanna che assomigliasse alla grotta di Betlemme dove nacque Gesù. Il suo cuore era pieno di tenerezza e con slancio lo mise in atto con figure viventi.

Incominciò a chiedere a tutti i pastori di Greccio di aiutarlo a costruire una stalla. La costruirono tutti insieme, poi cercarono un bue e un asinello da mettere tutti e due in un angolo; così la stalla era pronta.

Visto che era la notte di Natale tutti gli abitanti di Greccio scesero in città a vedere come stesse procedendo.

Francesco chiese ad una coppia di mettersi nella stalla come se fossero S. Giuseppe e Maria e in mezzo a loro mise una piccola culla fatta di paglia dove avrebbe collocato Gesù Bambino.

Quando fu tutto pronto Francesco (*era diacono*) cominciò a cantare il Vangelo di Natale: *“In quei giorni l'imperatore Augusto decise di fare il censimento di tutti i popoli del suo impero...”*.

E quando Francesco arrivò alla frase che Maria diede il suo figlio Gesù e lo avvolse in un panno nuovo, accadde un miracolo.

Nella culla di paglia arrivò Gesù Bambino in carne ed ossa in una luce splendente e bellissima per tutti gli abitanti.

Gesù era sceso fra tutti i poverelli con un sorriso splendente. Un altro racconto pone il miracolo al momento della consacrazione.

Nacque così la tradizione del presepio.

****** Un altro racconto dice: *“15 giorni prima del Natale Francesco chiamò il conte Giovanni e gli disse: “Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza di cose necessarie ad un neonato e come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asino”*.

**** S. Francesco** tornando dall'Egitto dall'incontro con il Sultano si era fermato a Roma dove il Papa Onorio III aveva confermato la Regola dei Frati, e dove era andato a venerare la Madonna a S. Maria Maggiore, era stato colpito dalle tavole della culla di Gesù che lì si conservano e dal

grande mosaico della Natività; giunto nella valle reatina e avvicinandosi il Natale aveva concepito quel progetto a cui tutti collaborarono essendo conosciuto e amato.

****** La notte di Natale tutti volevano partecipare alla celebrazione in cui c'era Francesco e vennero dai dintorni con fiaccole e lanterne per rischiarare il buio della notte; la rappresentazione riproduce pertanto **Greccio in quella notte**.

****** Durante la celebrazione della S. Messa Francesco, che era diacono, tenne l'omelia con una commozione e fede così grandi da toccare e **convertire** i cuori dei presenti.

**** Il Verbo si fece carne.** La tradizione di Greccio dice che Gesù apparve in carne e ossa durante la consacrazione, ma questa è la verità della nostra fede: **nell'Eucarestia Gesù** si rende presente realmente anche se sacramentalmente con il corpo e il suo sangue, e diventa cibo di vita per quanti lo ricevono, come dice la lettera agli Ebrei *“con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati, nella professione della nostra speranza”*.

Lui stesso ha comandato *“Prendete e mangiate: questo è il mio corpo; prendete e bevete, questo è il mio sangue”*.

Il miracolo nella S. Messa si ripete sempre, anche se gli occhi umani non lo vedono, ma solo quelli della fede.

S. Agostino commentando *“adagiato in una mangiatoia”*, dice che Gesù *“divenne nostro cibo”*.

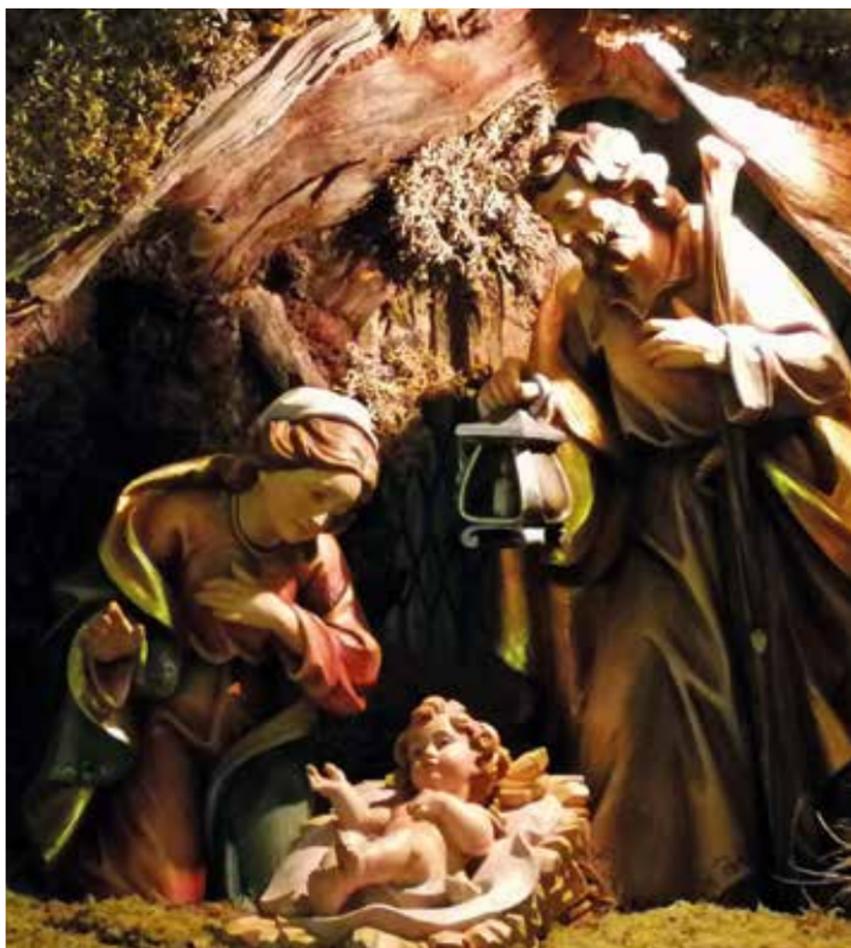
L'incarnazione avvenne nel grembo di Maria a

Nazareth all'Annunciazione, a Betlemme alla nascita, si ripete in ogni S. Messa.

S. Giovanni scrive nella Prima Lettera: *“La vita si manifestò e noi l'abbiamo vista”* e nel Vangelo: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria”*.

**** Rivivere il mistero del Natale** attraverso il *signum admirabile* del presepe significa accogliere Dio che viene, vivere in Lui, come Lui, diventare messaggeri del suo amore, come Francesco, che pregava:

“Dammi Signore di vivere la povertà di Betlemme e la tua passione del Calvario, per avere il tuo stesso amore”.



MIRACOLO DEL NATALE 1914

Il primo dono del Natale è **la pace**.

“Pace agli uomini che Dio ama”, cantano gli angeli sopra la capanna di Betlemme. La pace è possibile, la pace dipende da te e da me, la pace nasce nel cuore, è frutto di fede. Basta vivere i messaggi di Quel Bimbo nato per noi.

Nella Prima Guerra Mondiale nelle Fiandre il **25 dicembre del 1914** avvenne un fatto *“miracoloso”*. La Prima Guerra Mondiale fu una guerra lunga, tragica, con milioni di morti, con distruzioni; solo nel primo anno ci furono più di un milione di morti.

C'erano 700 chilometri di trincee sul fronte occidentale dal Mar del Nord alle Alpi, dove si fronteggiavano con combattimenti sanguinosi da una parte Inglesi e Francesi, dall'altra Tedeschi. Terminata la battaglia di Ypres nelle Fiandre, vicina ormai la festa di Natale, fu proclamata una tregua per raccogliere i morti, riordinarsi, preparare i nuovi combattimenti, far riposare le truppe sfinite. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare cosa stava per accadere.

Il giorno della vigilia mentre fino ad allora si erano combattuti con accanimento, all'improvviso da una trincea all'altra i soldati iniziarono ad intonare canti natalizi, a scambiarsi auguri, doni, vestiti, ad abbracciarsi. Alcuni soldati tedeschi accesero delle candele sui parapetti delle trincee, addobbarono un albero di Natale con la scritta: *We not shoot, you non shoot: Noi non spariamo, non sparate neppure voi!*”.

Scoppiò il miracolo della pace in diversi settori del fronte; pur nemici vissero ore di amicizia, di fraternità; la fraternità è l'anilito di ogni cuore.

Raccontano che ci fu anche una partita di calcio



tra Sassoni e Scozzesi il pomeriggio del 25. La tregua durò fino al capodanno del 1915.

Il Kaiser, Guglielmo II, fece distribuire circa 100 mila alberi di Natale il 7 gennaio.

Il miracolo ebbe breve durata, ripresero i combattimenti, i gio-

vani continuarono a morire e i capi impedirono che ciò si ripettesse negli anni successivi; la guerra durò fino al 1918. Ci furono punizioni, rimproveri; per non permettere che avvenisse ancora, le operazioni militari continuarono negli anni successivi anche nel periodo natalizio.

È un fatto unico: **come mai?**

La luce del Natale, i ricordi, la nostalgia che avevano nel cuore fecero loro dimenticare di essere in guerra e fecero emergere il bene che avevano nel cuore; si contagiarono gli uni gli altri in modo stupendo, incredibile; come vorremo che fosse il virus della pace e della fraternità a contagiare il mondo! Al di là della lingua, delle tradizioni, della patria si è uomini, fratelli; quei soldati giovani e cristiani fecero esplodere ciò che di più bello e di più vero avevano dentro.

Dice Gesù: *"Io vi do la pace, la mia pace, che il mondo non conosce"*. Nasca ancora il vero Natale di Gesù per gli uomini!

È NATALE

*È Natale ogni volta che sorridi ad un fratello!
È Natale ogni volta che gli tendi la mano!
È Natale ogni volta che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro!*

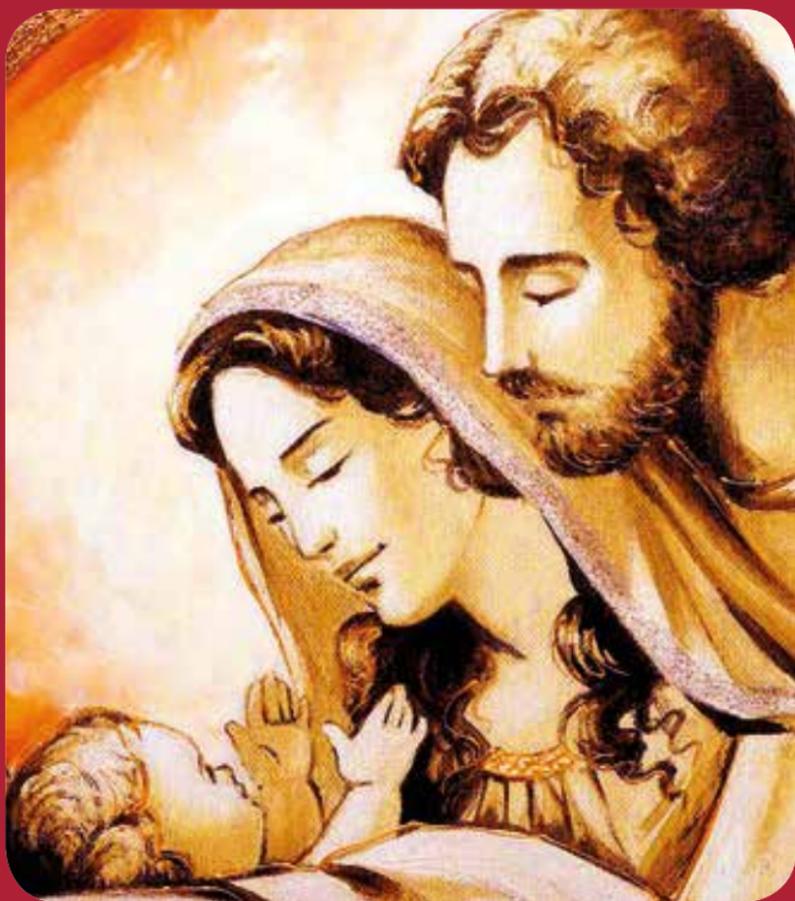
*È Natale ogni volta che non accetti quei
principi che relegano gli oppressi!*

*È Natale ogni volta che speri con quelli che
disperano!*

*È Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza!*

*È Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri!*

MADRE TERESA DI CALCUTTA





ASCIUGA OGNI LACRIMA

Asciuga Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri, creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dalla indifferenza!

Sei tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato!

Sei tu il vero ed unico Salvatore che l'umanità spesso cerca a tentoni!

Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia!

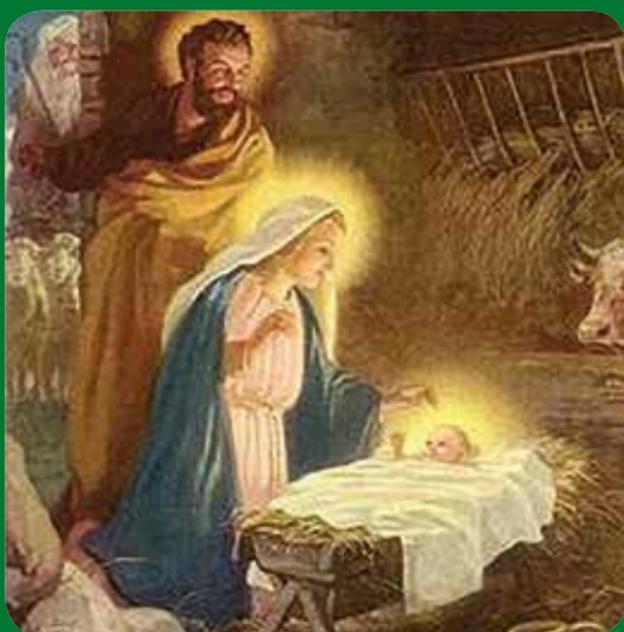
Sei tu la nostra pace e la nostra gioia!

S. GIOVANNI PAOLO II

E SARÀ NATALE!

*O Gesù a Betlemme tu hai acceso una luce
che illumina il volto di Dio: Dio è umile!
Mentre noi vogliamo essere grandi
tu, Dio, tu ti fai piccolo;
mentre noi vogliamo essere i primi,
tu Dio ti metti all'ultimo posto;
mentre noi vogliamo dominare,
tu Dio vieni a servire.
O Gesù mite e umile ci fermiamo
sulla soglia di Betlemme;
Gesù mite ed umile toglie l'orgoglio
dal nostro cuore,
liberaci dalle nostre presunzioni,
donaci la tua umiltà.
Solo allora incontreremo
te e i nostri fratelli.
E sarà Natale! E sarà festa!*

CARDINAL ANGELO COMASTRI





IL SEGNO DI SEMPRE: LA MANGIATOIA

“Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”. (Lc. 2,12). Questo è il **segno di sempre** per trovare Gesù.

Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio. Per incontrarlo bisogna andare dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, **farsi piccoli**. Lo hanno capito quella notte i pastori che erano tra gli emarginati di allora.

Ma nessuno è emarginato agli occhi di Dio e proprio loro furono gli invitati di Natale.

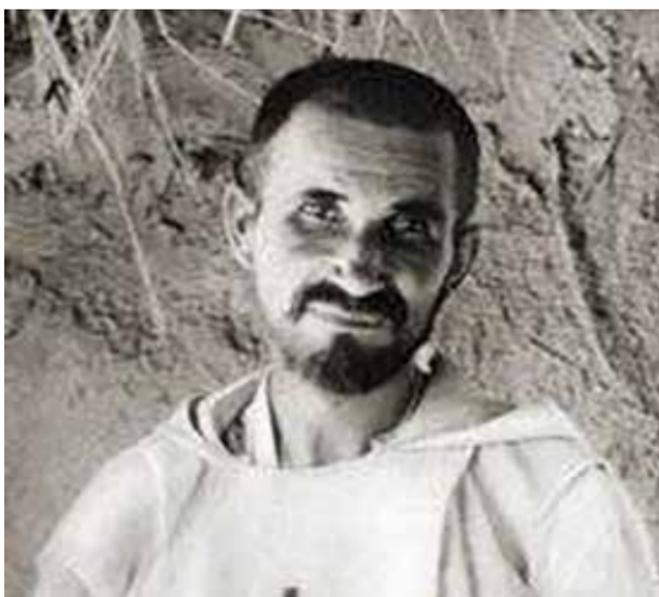
Chi era sicuro di sé, autosufficiente, stava a casa sua tra le sue cose; i pastori invece *“andarono senza indugio”*. Anche noi lasciamoci interpellare e convocare stanotte da Gesù, andiamo a lui con fiducia, a partire da quello in cui ci sentiamo emarginati, a partire dai nostri limiti, **a partire dai nostri peccati**.

Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe, immaginiamo la nascita di Gesù, la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto. Portiamo a Gesù quello che siamo, le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati. Così assaporeremo in Gesù lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio. Con Maria e Giuseppe stiamo davanti alla mangiatoia, a Gesù che nasce **come pane** per la mia vita.

Contemplando il suo amore umile e infinito, diciamogli semplicemente **grazie: grazie perchè hai fatto tutto questo per me!**

PAPA FRANCESCO

SANTO DEL NATALE



FRATELLO UNIVERSALE COME GESÙ

Il 1° dicembre la Chiesa ricorda il beato Carlo di Gesù (**Charles de Foucauld**).

Natale richiama Nazareth, la vita silenziosa, umile e nascosta di Gesù.

Charles de Foucauld è una vita in questo senso particolarmente significativa.

Visse dopo la conversione nel deserto del Sahara, dimenticato da tutti, nella preghiera, nel silenzio, nel lavoro manuale, nell'adorazione, al servizio degli ultimi, i Tuareg dell'Algeria: voleva rivivere lo spirito di Nazareth. Per Lui portare il vangelo significava diventare **fratello di tutti**: musulmani, ebrei, credenti, atei.

Desiderava che tanti fratelli e sorelle lo seguissero su questa strada, ma nessuno lo seguì; non ci furono neppure conversioni. Morì di morte

violenta, il primo dicembre 1916, ucciso nel suo eremo durante una rapina, ma dopo la morte sorsero **ben 19 famiglie** di consacrati: laici, sacerdoti, religiosi e religiose che vivono la sua stessa spiritualità e per evangelizzare gli ultimi. Tra le più conosciute ci sono le **Fraternità dei Piccoli Fratelli e delle Piccole Sorelle di Gesù**. Le Piccole Sorelle sono un migliaio sparse in 69 paesi nei cinque continenti che vivono in 300 fraternità: non possono possedere nulla, vivono del proprio lavoro, uniscono contemplazione e servizio, adorazione del Santissimo e amore verso l'uomo concreto.

Chi era Charles de Foucauld?

Nato a Strasburgo nel 1858 da una famiglia cristiana, fu educato nella fede. Convertito ringrazia Dio per essere figlio *“di una santa madre”* e aggiunge *“da lei ho imparato a conoscerti, ad amarti e a pregarti”*. Perse a 6 anni i genitori e la nonna materna. Con la sorella Maria fu accolto dal nonno materno e a 14 anni ricevette cresima e comunione. Di famiglia ricca, come orfano gli fu permesso tutto, per cui divenne un ragazzo viziato e si allontanò dalla fede; già a 17 anni viveva nel buio. Non vedeva né Dio né gli uomini. Con sincerità riconosce: *“Vedevo solo me stesso. In me c'erano solo egoismo, vanità, cattiveria, desiderio di male, ero come impazzito”*.

Muore anche il nonno; si ritrova una grande eredità e la ricerca di piaceri non ha più freni. Confessa: *“Dormo a lungo. Mangio molto. Penso poco”*.

Nel frattempo diventa ufficiale. Viene inviato in

Algeria e poi in Tunisia, ma non cambia vita, per cui viene estromesso dall'esercito. Non sa come dare senso alla sua vita; decide di vivere un'avventura da pioniere; in 15 mesi si prepara per un viaggio pericoloso e difficile di esplorazione in Marocco. Viaggia in incognito, travestito da Ebreo. È un viaggio di ricerca; prende di continuo e di nascosto appunti, che lo renderanno famoso. Percorre 3000 chilometri in un paese sconosciuto, un viaggio che dura 11 mesi, ricevendo di continuo minacce, ingiurie, sassate; rischia più volte di essere ucciso. Quando nel 1883 rientra ad Algeri consumato, dimagrito, come uno straccione, scrive: *“È stato duro, ma molto interessante; ci sono riuscito”*.

Eppure non è contento.

Torna a Parigi; stampa i suoi appunti di viaggio, diventa famoso, ma non è contento. Provvidenzialmente oltre la sorella, vera credente, incontra persone intelligenti e cristiane. Anche se non crede, spesso e a lungo si rifugia in chiesa dove trova pace e prega: *“Mio Dio se esisti, fa che io ti conosca”*.

Grande aiuto trova nell'abate **Huvelin**, con cui passa molto tempo, esponendo i suoi dubbi e ricevendo una solida istruzione nella fede. Un giorno l'abate ispirato, contro ogni aspettativa di Carlo e nonostante le sue resistenze, lo spinge a mettersi in ginocchio, a confessarsi e a ricevere la Santa Comunione. È un'esperienza folgorante che lo cambia radicalmente. Non ha più bisogno di cercare, **ha trovato Dio**, lo sente forte dentro, sa con chiarezza che ormai è l'unica realtà per cui valga la pena vivere: desidera vivere solo per Dio: diventa sacerdote, religioso. Miracolo della conversione!

L'abate Huvelin lo invita ad aspettare tre anni, poi gli consiglia un viaggio in Terrasanta. Scrive:

*“Ho trascorso il Natale 1888 a Betlemme. Ho ascoltato la messa di mezzanotte, ho ricevuto la santa comunione in quella grotta. Desidero vivere la **vita di Gesù a Nazareth, povero artigiano, perso nell’umiltà e nell’oscurità**”.*



A 32 anni, nel 1890, entra in un’abbazia trappista: Carlo è felice. Comprende che per essere felici bisogna **amare come Gesù**, amare Dio, amare gli uomini.

Ma non gli basta: ricorda la povertà e le sofferenze del suo viaggio in Marocco, pensa molto a S. Francesco, vuole vivere **povero come Gesù**. Spera di poter rivivere il più possibile una vita conforme a quella di Gesù a Nazareth.

Con il permesso dei suoi superiori va a Nazareth, domestico delle Suore Clarisse. Ora è davvero contento. Inoltre desidera ardentemente che altri fratelli si uniscano a lui e scrive la regola dei **Piccoli Fratelli di Gesù**, in cui propone la vita di Gesù a Nazareth, che ha al centro l’Eucarestia. Il confessore gli dà il permesso di prepararsi e di diventare sacerdote. Desidera svolgere il ministero sacerdotale tra i popoli e le persone più abbandonate e sceglie i musulmani del Marocco e del Sahara algerino.

Si stabilisce a Béni Abbès al confine tra l'Algeria e il Marocco.

Passa il suo tempo tra l'adorazione a Gesù Eucarestia e nell'accogliere schiavi, poveri, ammalati, soldati viaggiatori, curiosi.

Ma i fratelli non arrivano.

Viene a sapere che nessun prete è disposto ad andare tra i Tuareg in fondo all'Algeria; nel 1904 lascia Béni Abbès si stabilisce a Tamanrasset tra i Tuareg.

Scrive: *“La mia vocazione è la solitudine, la stabilità e il silenzio. Sono nomade, vado da un accampamento all'altro, cercando di creare relazioni di familiarità e di amicizia”.*

Nello stesso tempo studia la lingua tuareg, traduce i vangeli, raccoglie e scrive testi della loro vita, compone il dizionario Tuareg-Francese, si prepara a scrivere la grammatica per il 1918, che non uscirà perchè ucciso prima.

I Tuareg lo amano, lo accolgono, comprendono il suo amore, lo sentono uno di loro, lo aiutano nei momenti difficili; in una situazione di terribile carestia si privano del pane per farlo sopravvivere, gli confidano usi e segreti del loro popolo, ma non diventano cristiani.

Nel frattempo neppure i fratelli arrivano. Qualcuno fa sapere di volerlo raggiungere, ma nessuno a causa delle molte difficoltà e della guerra lo raggiunge.

È scoppiata intanto la Prima Guerra Mondiale, che ha ripercussioni anche in Algeria; ci sono scontri tra Francesi e tribù locali; tuttavia la guerra che sembra lontana anni luce da Tamanrasset, arriva anche lì, in quel deserto dimenticato.

Carlo, uomo mite, saggio, buono, amico dei Tuareg, **fratello universale** che ha scelto come

Gesù l'ultimo posto, viene ucciso il primo dicembre 1916.

È il chicco di grano caduto in terra che muore e porta frutti.

Dopo la sua morte nascono le fraternità sognate da Carlo, sia maschili che femminili, che si propongono di vivere la vita di Gesù a Nazareth, di diventare fratelli e sorelle di tutti, di scegliere l'ultimo posto, di mettersi a servizio degli ultimi. Questo significa vivere lo Spirito del Natale.



PENSIERI di Charles de Foucauld

Sì, Gesù basta!

Dov'è Lui non manca nulla.

Lui solo è il tutto nel tempo e nell'eternità.

Più abbracciamo
la croce,
più stringiamo
strettamente Gesù,
che vi è inchiodato.
Voglio vivere
come se oggi
dovessi morire **martire**.

Appena credetti
che c'era
un Dio,
compresi che
non potevo
fare altrimenti
**che vivere
per Lui.**

Torniamo al Vangelo.
Se non viviamo
il Vangelo,
Gesù
non vive in noi.
Torniamo alla povertà,
alla semplicità cristiana.
Farò bene
nella misura in cui
sono santo.
Sono fratello di tutti,
il fratello universale.

I mezzi in cui
Gesù si è servito
nel Presepio,
a Nazareth
e sulla croce sono:
*povertà,
umiliazione,
abbandono,
persecuzione,
sofferenze,
croce.*

**Ecco
le nostre armi.**



MI ABBANDONO A TE

Padre mio, io mi abbandono a te;

fa' di me ciò che ti piace;

qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si compia

in me e in tutte le tue creature;

non desidero nient'altro mio Dio.

Depongo la mia anima nelle tue mani;

te la dono mio Dio,

con tutto l'amore del mio cuore,

perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,

il rimettermi nelle tue mani, senza misura,

con una confidenza infinita,

perché Tu sei il Padre mio.

Amen.

CHARLES DE FOUCAULD

LETTERA ENCICLICA *FRATELLI TUTTI* di PAPA FRANCESCO



Papa Francesco ha firmato la sua **terza enciclica** “**FRATELLI TUTTI**” in un clima di semplicità francescana davanti alla tomba di S. Francesco d’Assisi il 3 ottobre 2020, giorno del Transito di S. Francesco.

È rivolta a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose. Il sottotitolo è “*Sulla fraternità e l’amicizia sociale*”.

Ispirato alla vita di S. Francesco, fratello di tutte le creature, ricorda la visita del Santo al Sultano Malik-Al-Kamil in Egitto durante la crociata; S. Francesco era convinto che l’amore supera ogni barriera.

Viviamo in un mondo pieno di ombre e di drammi, dove la fratellanza universale sembra un sogno impossibile e dove l’egoismo sembra prevalere. Grande è il numero degli emarginati, degli scartati, delle vittime innocenti; l’egoismo di pochi calpesta i diritti di troppi.

Il Papa propone per superare i mali del mondo l’esempio del **Buon Samaritano**; quello straniero, preso da compassione, si ferma accanto

al malcapitato e se ne prende cura con amore grande. Il Papa ripropone a tutti la domanda di Gesù: *“Chi ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”* e rivolto ad ognuno aggiunge: *“Tu con chi ti identifichi?”*. Poi con tristezza riconosce: *“Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, ad ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente”*.

Invita ad avere un cuore aperto al mondo, invita a ritrovare una politica sana, che sappia riconoscere ogni essere umano come un fratello e una sorella, una politica che abbia la capacità di *“creare percorsi efficaci che realizzino veramente il bene per tutti”*.

Chiede ai rappresentanti di trovare percorsi di pace che conducano a rimarginare tutte le ferite, a realizzare processi di guarigione, di rinnovato incontro di carità.

“La violenza, afferma, genera violenza, l’odio genera l’odio, la morte altra morte. Questa catena deve essere spezzata”.

Invoca da Dio di guarire il mondo dalla chiusura del consumismo, dall’individualismo radicale, dall’auto protezione egoista.

Occorre riconoscere la dignità di ogni persona e, quando necessario, arrivare **al perdono**. Ribadisce con forza l’ingiustizia di ogni **guerra**, l’inutilità della **pena di morte**, che deve essere abolita, come già aveva affermato San Giovanni Paolo II.

Ricordando l’incontro con l’Iman Ahmad Al-Tayyeb riconferma che le diverse religioni devono collaborare perché ci sia il riconoscimento del valore di ogni persona umana: **tutti sono figli e figlie di Dio**.

Ripropone l’appello finale del documento e la

convivenza comune: **“In nome di”**: dieci volte ripete *in nome di* e primo fra tutto **di Dio**.

Il documento si conclude così: *“In nome di Dio dichiariamo di adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio”*.

Tra gli operatori di pace ricorda oltre S. Francesco, Gandhi, Martin Luther King, Desmond Tutu e il beato Charles de Foucauld, il **fratello universale**.

È un documento stupendo, sono otto lunghi capitoli; impossibile presentarlo tutto in poche righe. Accogliamo l'invito a diventare **“fratelli universali”**. Gesù nascendo è diventato il primo Fratello Universale. Questo è il Natale. Non dobbiamo dimenticare neppure, ripensando al Buon Samaritano, la domanda:

“Tu con chi ti indentifichi?”.

PREGHIERA AL CREATORE

(Preghiera che chiude l'enciclica)

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia, di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenze, senza guerre.

Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.



P. ITALO ROCCHI
Sacerdote del S. Cuore di Gesù
Dehoniano

P. Italo Rocchi il 4 settembre 2020 è tornato a Dio, dopo una vita di consacrazione, di ministero sacerdotale e negli ultimi anni di grande sofferenza.

È stato rettore del nostro Santuario dedicato al Cuore Immacolato di Maria per molti anni; è lui che l'ha fatto consacrare il 13 giugno 2015.

Era devotissimo della Madonna e ha dato vita a tante belle iniziative che continuiamo. Ha voluto che si vivessero in modo speciale i Primi Sabati del mese; faceva pregare e preghiamo il Santo Rosario alle ore 21 nel mese di maggio e di ottobre; celebrava e celebriamo in modo solenne la festa dell'Immacolata.

Ha amato la sua vocazione religiosa; si presentava sempre come Sacerdote del S. Cuore di Gesù, Dehoniano.

Molto legato alla sua famiglia naturale, ha chiesto tuttavia alla dottoressa che lo curava di continuare la cura, ormai quasi inutile, nella comunità di Casa S. Maria, tra i suoi confratelli, che sentiva la sua vera famiglia.

Sapeva di stare per morire e parlava serenamente del suo funerale.

Ha abbracciato la croce pregando, offrendo, fissando intensamente il Crocifisso, stringendo forte fra le mani la corona del Rosario nei momenti di maggior dolore, preparandosi all'incontro finale con Cristo.

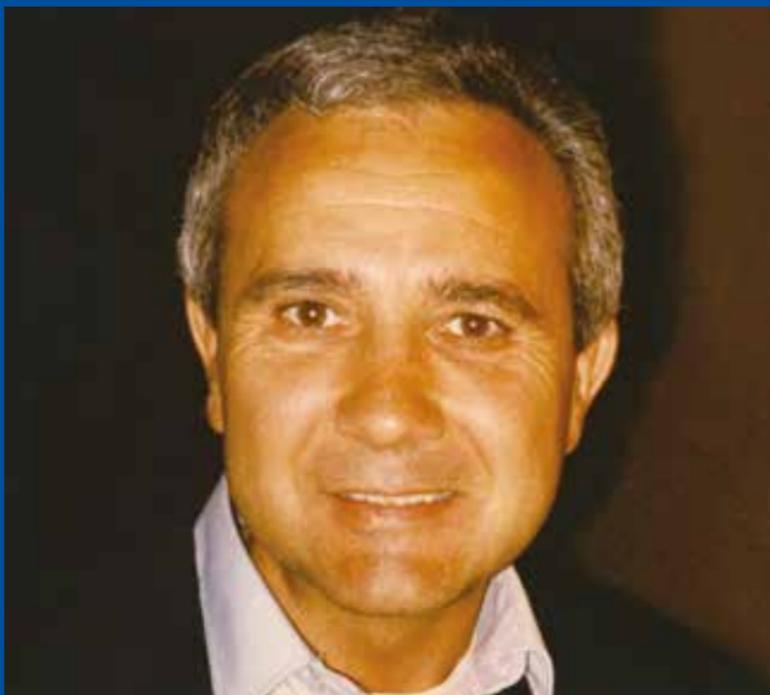
Tanta gente è venuta a salutarlo e a pregare davanti alla sua bara esposta in Santuario e ai funerali presieduti dal Vescovo di Ascoli, Mons. Giovanni D'Ercole, il 5 settembre, primo sabato del mese.

Nato 70 anni fa, nel 1950 ad Appignano del Tronto, diventato religioso 52 anni fa e sacerdote 42, si è sempre donato all'evangelizzazione anche in altre comunità, con un'attenzione speciale per i giovani.

Nell'ultimo mese di vita ha vissuto un vero Calvario, ma con la forza di Dio ha donato a tutti una grande lezione di fede, di amore, di offerta. Ha vissuto le parole del Vangelo: *“Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce e mi segua... Chi perde la sua vita per causa mia la troverà”*. (Mt. 16, 24-25).

Non chiediamo al Signore perché ce l'abbia tolto, ma lo ringraziamo per avercelo donato.

Sentiva forte il dovere dell'evangelizzazione, in particolare dei giovani e delle famiglie.



*Grazie, Signore
per ogni istante di vita che ci doni.*

*Grazie
perché ci hai dato la vita
per imparare ad amare come tu ci ami
e divenire Amore con te.*

*Grazie, Signore
per tutti i semi di bene
nella nostra giornata:
sono, in fondo, le cose che poi restano,
che valgono veramente
e riempiono di significato la nostra vita:
sono i miracoli dell'amore!*

*Tutto è Grazia:
ogni incontro, ogni sorriso,
ogni avvenimento, lieto o triste.
Ogni giorno è un'occasione unica
per diventare quello che siamo:
amore che si dona!*

P. ITALO SCJ



CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 71°
N. 4 Novembre - Dicembre 2020 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile P. Vincenzo Pinto www.casasantamaria.it
tel. 0736 - 899055

Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona